La situazione ancora grave, mentre aumenta il bilancio delle vittime

Numerosi centri della Val Camonica ancora isolati da frane e alluvioni

Gianico, evacuato dalla popolazione chiamata dalle campane a martello, viene lentamente stritolato da una enorme frana - Il numero dei morti accertati è salito a quindici

(Dal nostro inviato speciale)

DARFO (Val Camonica), 19 — Tutta la Val Camonica è sconvolta. Vi è pericolo anche più a sud, lungo il corso dell'Oglio, un fiume che oggi travolge tutto con un impeto che nessuno ricorda: Palazzolo è minacciato da vicino dalla piena; trentasei famiglie sono state fatte sgombrare da sedici case in procinto di crollare. A Pontoglio venti abitazioni e uno stabilimento sono allagati. Questo pomeriggio è partito per Palazzolo un plotone di soldati, col compito di arginare il fiume divenuto un incubo per gli abitanti del grosso centro bergamasco e degli altri paesi della zona.

Altri 150 soldati sono giunti qui, a Darfo, dove si trova il centro da cui vengono dirette le operazioni di soccorso che, però, non hanno ancora raggiunto tutte le località isolate.

A Gianico è rimasto soltanto l'esercito: la popolazione, duemila persone è stata fatta sgomberare sotto una pioggia sferzante: le donne, i vecchi, i ragazzi sono partiti fra scene strazianti, sui camion militari e sulle rare automobili private rimaste intatte dopo la furia del ciclone.

Ancora due giorni fa Gianico era un attraente paese di villeggiatura. A mezzogiorno di sabato, d'improvviso, una campana ha suonato a martello. Un brivido di terrore ha scosso la gente che, dopo il nubifragio alla alba, ha intuito subito che qualche cosa di spaventoso stava per accadere. Batteva furiosamente, pazzamente la campana: era il sagrestano Sante Gheza, che aveva visto una enorme massa di melma scendere, quasi dolcemente, dal fianco della montagna. Niente e nessuno poteva fermare l'incredibile frana di terra e acqua che ha investito il paese, ha abbattuto case, ha divelto binari, ha strappato dalle strade auto e camions, ha fatto a pezzi la via nazionale che attraversa il paese. Il fango è salito fino alle stanze del terzo piano di alcuni stabili che hanno resistito alla tremenda pressione.

Gianico è stata inghiottita per metà da questo cataclisma. Ora i suoi abitanti sono lontani. Molti hanno perduto tutto; i pochi uomini rimasti lavorano, fra le macerie, per ritrovare qualche cosa che possa ancora servire. La notte, nel paese senza luce, nelle strade ingombre di massi, i soldati montano la guardia.

La luce, l'acqua, il telefono, i viveri mancano in altre decine di centri. A Dorfo abbiamo visto bambini piangere per la fame. Il cibo comincia a scarseggiare anche a Losine, a Cerveno, a Lozie. Ponte di Legno è completamente isolata e non si conosce quali siano le condizioni in cui si trovano gli abitanti.

Questa mattina, da Brescia, sono giunti in Val Camonica cinque automezzi di viveri. Più tardi, verso mezzogiorno, sono arrivati altri sei quintali di pane. I soccorsi vengono scaricati a Breno: più oltre non si può andare. Da Breno sono gli elicotteri del centro di soccorso aereo di Linate a dirigersi verso i paesi dell'alta valle, tagliati fuori da ogni collegamento normale.

Anche Cedegolo è ancora isolato: tre case sono crollate, diecine hanno dovuto essere abbandonate.

Da Boario Terme sono fuggiti tutti i villeggianti.

Nei paesi sul Sebino vi è lo stato d'allarme: il livello dell'acqua ha raggiunto due metri sopra il segnale di guardia e molte abitazioni sulle rive del lago sono invase dall'acqua.

Anche i centri di Paisco e Loveno sono tuttora isolati.

BRESCIA — Caterina Armeni con il volto disfatto per la tragedia che ha distrutto la sua famiglia. Ben cinque dei suoi familiari, sono periti nella frana che ha distrutto una frazione di Loveno (Telefoto)

I montanari uccisi dalla spaventosa frana a Case del Longo sono sempre nelle loro baite desolate, nelle quali si rinnovano le scene di dolore dei parenti. I più validi sono al lavoro in città lontane, ma qualcuno è tornato oggi, percorrendo, da Cedegolo, quindici chilometri a piedi, scavalcando frane e torrenti nati all'improvviso nelle gole. Sono tornati quelli che hanno ascoltato la radio e letto i giornali con le notizie della tragedia.

I tre dispersi sono stati ritrovati nel mare di fango, lungo un chilometro, che ha travolto la tragica baita di base del Longo in cui sono perite 12 persone. Per i cinque feriti più gravi, intanto, i medici degli ospedali di Breno e Tirano, dove sono ricoverati, cominciano a sperare nella guarigione.

L'Oglio e tutti i torrenti in piena hanno nel frattempo accresciuto l'allarme e rallentato il flusso dei soccorsi, che non sono mai stati rapidi come la situazione invece richiedeva. Da venerdì notte poco o nulla è stato fatto per riattivare qualche strada, per portare acqua, luce, medicinali dove mancano.

Verso la Valle Paisca, la zona più colpita dalla sciagura, soltanto oggi sono stati inviati reparti di militari. I danni sono ingentissimi. Impossibile compiere un bilancio esatto delle vittime e di ciò che nell'infuriare del maltempo è andato perduto. Troppo scarse le notizie che giungono dai centri ancora isolati per avere un quadro esatto della situazione. I morti accertati con sicurezza in tutta la Val Camonica sono quindici: tre persone sono state uccise dai crolli a Darfo e a Cedegolo, dopo la sciagura di Case del Longo, che è costata la vita a dodici persone. A Gianico un contadino non ha dato più notizie di sé.

Paisco Loveno e Malonno sono quasi completamente isolati: si può giungere negli abitati solo a piedi, passando per difficili sentieri; mentre completamente tagliati fuori dal mondo sono Cerveno, Losine, Lavena e Villa in Val di Lozio. Ad Artogne si ripete il dramma di Gianico: il paese, minacciato da una frana, viene lentamente evacuato dalla popolazione.

CLEMENTE AZZINI

I meteorologi: miglioramento solo dopo il 25

Da che cosa è stata determinata la eccezionale ondata di maltempo che ha sconvolto gran parte dell'Italia? I meteorologi, dopo lo studio della situazione determinatasi in questi giorni, sono in condizione di dare una prima risposta all'interrogativo: il servizio competente del Ministero dell'Aeronautica, con un suo comunicato, dopo una analisi del fenomeno, trae conclusioni piuttosto pessimistiche: un miglioramento non si avrà prima del 25 prossimo

LOVENO — Il funerale di una delle vittime della frana. Si nota anche nella telefoto uno dei crepacci che interrompe la strada verso Paisco (Telefoto)

Mentre sulla regione non cessa di piovere

L'Adige e tutti i fiumi del Trentino continuano a crescere minacciosamente

Due giovani travolti insieme a un ponte - Numerose frane sulla via del Brennero
Il Sarca straripa causando gravi danni - L'Adige ha quasi raggiunto la cima degli argini

TRENTO — Il ponte sul fiume Sarca a Nambrone, spezzato in due dalla furia delle acque. Attraverso la falla si rovesciano fango e detriti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 19. — *Una notte d'incubo sta sopraggiungendo su tutto il Trentino-Alto Adige. Da oltre trenta ore ha ripreso a piovere; una pioggia fitta, che cade monotona, senza la minima sosta, sul gigantesco bacino montano delle due province di Bolzano e di Trento, già così duramente provate dallo spaventoso nubifragio della notte fra venerdì e sabato.*

Milioni di metri cubi di acqua irrompono a valle da tutta la cerchia dolomitica. Centinaia di ruscelli si sono trasformati in torrenti tumultuosi, che precipitano con violenza inaudita, si fanno strada fra i prati, i vigneti, i frutteti, provocano frane, smottamenti, crolli di ponti, case, segherie e depositi, interruzioni stradali. I maggiori corsi d'acqua sono in piena. L'Adige, il Sarca, il Noce, il Rendena, ruggiscono rabbiosamente lungo tutto il loro corso montano e tra i gorghi tumultuosi enormi tronchi vengono trascinati come fuscelli.

Impossibile ancora tentare un qualunque bilancio dei danni, perchè la situazione è ormai senza controllo e può andare verso una catastrofe di dimensioni immani solo che continui a piovere ancora.

Questa sera, siamo informati, il comune di Trento ha voluto a sua disposizione tutte le barche dei lidi dei laghi di Levico e Caldonazzo. Centinaia di comuni e di frazioni sono in allarme. Alla preoccupazione generale per il raccolto, che già il nubifragio di tre giorni or sono aveva duramente colpito, è subentrata ora nella popolazione l'ansia per la salvezza fisica. Nel tardo pomeriggio di oggi, le notizie più allarmanti giungono dalle zone delle Sarche e di Lasino, verso la parte occidentale del Garda, delle Giudicarie, dalla val Rendena e dalla val di Sole. Il Sarca in piena ha straripato ancora sabato, distruggendo il ponte dei Gobbi in località Masi e aprendosi un nuovo corso nelle campagne.

La notte scorsa la situazione si è ulteriormente aggravata. All'alba di stamane il Genio civile ha fatto saltare con la dinamite uno sbarramento sul Sarca, che ha tuttavia invaso un'enorme estensione di terreno coltivato. In certi punti della campagna, l'acqua, che giunge a tre metri di altezza, sommerge persino le viti. La frazione di Masi di Lasino è circondata da correnti tumultuose; decine di case sono state sgombrate e gli abitanti si rifugiano sulle colline.

Una terribile avventura hanno vissuto il contadino Giuseppe Travaglia e la sua domestica in un'abitazione isolata nella campagna: una barca che tentava di accostarsi per trarli in salvo, veniva respinta per ben tre volte dalla violenza dei gorghi, e solo all'ultimo tentativo il Travaglia e la donna, uscendo da una finestra, poterano tirare un sospiro di sollievo.

Molte sono le famiglie salvate in circostanze analoghe. Ore di terrore si stanno vivendo in tutta la valle Rendena. Il Sarca sta divorando letteralmente l'argine che difende l'abitato di Carisolo. Centinaia di abitanti stanno lottando sotto la pioggia per elevare protezioni di emergenza.

A Spiazzo di Rendena, la furia del Sarca ha già infranto cento metri di difesa arginale, mentre una corrente vorticosa, su un fronte di una decina di metri, si sta dirigendo sulla frazione di Fisto.

Sotto la luce dei riflettori, i vigili del fuoco sono all'opera, nel disperato tentativo di deviare il corso dell'alluvione. Il Ponte di Spiazzo di Rendena sta crollando pezzo su pezzo, dopo che già sabato era stata travolta la arcata centrale sulla quale si trovavano due giovani, Mansueto Alimonta di 16 anni e Giacomo Mase, di 21 anni, i cui corpi non sono stati ancora trovati.

Campiglio è isolata e Canezza e Pinzolo sono senza acqua potabile.

Sulle frazioni di Mortaso, nel comune di Spiazzo, e di S. Mauro, in comune di Pinea, pende un'altra tremenda minaccia: quella di uno smottamento, che potrebbe provocare gravi crolli, per l'erosione del terreno prodotta dal torrente in piena.

A San Mauro già sette famiglie hanno lasciato le loro abitazioni.

Un altro ponte è stato travolto a Vigo di Rendena.

A Vetriolo, una frana minaccia il Grand Hotel Terme, e tre case, che già sono state sgomberate.

Ma di minuto in minuto la situazione si aggrava ovunque. E' ormai impossibile avere un quadro preciso della situazione. In città si vivono ore angosciose, per le drammatiche notizie che si susseguono da tutta la provincia, mentre l'Adige, che cresce di 10 centimetri all'ora, è solo a poco più di mezzo metro dal limite dell'argine.

Dalla provincia di Bolzano non si hanno informazioni migliori. La Val Degà è isolata, perchè a Nuova Levante la strada statale è franata. Anche la strada per Merano, nei pressi di Vilpiano, è interrotta. La frana che ha spazzato via oltre 50 metri di massicciata ferroviaria si è estesa ulteriormente.

Anche la Val Sarentino è isolata, per il cedimento della massicciata stradale.

Sulla statale del Brennero, le continue frane provocano interruzioni, che il personale dell'ANAS, impegnato in una fatica di Sisifo, cerca di sgomberare al più presto possibile.

Anche l'ultimo tratto della Val Sugana è interrotto al traffico automobilistico, che si svolge in condizioni disastrose.

Contro la furia scatenata degli elementi, si ha l'impressione, stasera, che gli sforzi delle popolazioni e il dispositivo di emergenza improvvisato dalle autorità, siano del tutto impotenti a evitare il peggio. Solo un miglioramento del tempo, che per il momento non è dato sperare, potrebbe far ritornare la tranquillità.

MARIO PASSI

Nuova scossa sismica a Terni

TERNI, 19 — Una nuova scossa di terremoto si è registrata in città nel pomeriggio di oggi. Il movimento sismico, che ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli, è durato tre secondi circa, è stato accompagnato da un forte boato. Non si lamenta alcun danno

Ferrovie e strade interrotte

Caos nelle comunicazioni tra Roma e il Nord Italia

Il Tevere straripa in Umbria - Nessuna notizia di quattro operai che viaggiavano su una « 600 »

Il repentino spostamento dell'ondata di maltempo dal Nord verso le regioni centrali dell'Italia, ha provocato nuove interruzioni delle linee ferroviarie e delle maggiori arterie del traffico nazionale, portando lo stato delle comunicazioni in tutto il Paese ad un livello tale di caos che da dodici anni non era stato raggiunto. Roma e la parte meridionale della Penisola sono rimaste, per quasi tutta la giornata di ieri, praticamente divise dal Nord. I treni non sono passati nè sulla Genova-Roma, tagliata nettamente dall'alluvione a Tarquinia, nè sulla Milano-Roma via Fornovo, inutilizzabile da tre giorni per una frana sul passo della Cisa, nè su alcune altre linee minori. La Milano-Firenze-Roma, interrotta l'altra sera a Ficulle da un allagamento, è stata provvisoriamente ripristinata. Gravi danni ha invece riportato la Civitavecchia-Orte. Unica linea che assicuri con malcerta sicurezza il collegamento tra il Nord e il Sud è la Milano-Bologna-Ancona-Roma, che costringe i convogli a un lungo giro vizioso.

I pochi treni, giunti dal Nord alla stazione Termini di Roma nella giornata di ieri hanno portato tutti ritardi molto forti. Nella mattinata, un solo treno è riuscito a percorrere la Firenze-Roma, grazie allo sblocco di un binario effettuato nei pressi di Chiusi. La Bolzano-Merano non è stata ancora riattivata. La via Aurelia, interrotta nei pressi di Tarquinia per lo stesso allagamento che ha bloccato la ferrovia Genova-Roma, è stata bloccata dalle frane a Capo Mele e in molti altri punti. La Cassia, interrotta durante la notte, è stata transitata dagli automezzi con difficoltà. Anche la Maremmana e la Umbro-casentinese sono state interrotte dalle frane.

Un'idea dello sconvolgimento delle comunicazioni nell'Italia centrale la può dare l'odissea cui è stato costretto il presidente del Consiglio, bloccato ieri sera a Grosseto, per giungere a Roma. Partito nella mattinata dalla città maremmana, Fanfani, ha dovuto fare un lungo giro per giungere, infine, nella capitale alle 18.43, dopo un viaggio che praticamente ha occupato tutta la giornata.

La rete telefonica ha subito danni gravissimi. Il cavo coassiale tirrenico Roma-Genova è stato interrotto tra Tarquinia e Moltalto di Castro e le comunicazioni per il Nord sono state istradate attraverso Pescara. Complessivamente, sono stati interrotti circa 650 circuiti telefonici, nel corso delle ultime 48 ore. Nel Viterbese è stato interrotto ieri anche il cavo coassiale Roma-Firenze.

In tutta la Valle Padana, i fiumi si sono ingrossati, paurosamente. Il Po continua a crescere a Ferrara con un ritmo di 4-5 centimetri l'ora: nelle ultime 24 ore il livello del fiume è salito di un metro e 79 centimetri. Non si contano più gli allagamenti provocati dai fiumi minori e dagli impetuosi torrenti. A Vicenza il comune di Cozello è stato invaso dalle acque dell'Astico.

Nel Terrano la situazione si è aggravata. Nell'Orvietano, fra Alviano e Ficulle l'acqua ha invaso centinaia di ettari di terreno, e continua a salire per lo straripamento del fiume Paglia.

Molti casolari sono stati sgomberati. Alcune persone hanno dovuto rifugiarsi sugli alberi per mettersi in salvo. Nei pressi di Alviano, una grossa frana nel corso della notte si è riversata su binari della linea ferroviaria Firenze-Roma, interrotta da ieri a causa della piena torrenziale. Nel Narnese, il Tevere è straripato allagando la pianura. In alcuni tratti l'acqua raggiunge l'altezza di due metri.

Una « 600 » con quattro operai a bordo risulta scomparsa da ieri mattina a Terni. Gli operai, che da Attigliano, dove risiedono, erano diretti a Terni dove lavorano alle dipendenze dello stabilimento elettrochimico, non si sono presentati al lavoro, nè hanno fatto ritorno presso le rispettive abitazioni. Sulla loro sorte si nutrono gravi preoccupazioni, poichè sulla strada che essi avrebbero dovuto percorrere si era verificato, nelle prime ore del giorno, il crollo di un ponte sul Torrente Gorgone.

Il traffico sull'Aurelia riprenderà solo fra qualche giorno

Quattro torrenti sono straripati seminando la morte

Come si è salvato un funzionario dell'"Olivetti" - Tre autotreni bloccati come isole tra le acque - Un gregge di 90 pecore spazzato via - Venti campeggiatori arrampicati sugli alberi - Il Tevere in serata ha incominciato a decrescere lentamente

(Continuazione dalla 1. pagina)

Aurelia per almeno 30 metri.

Due elicotteri dell'aviazione militare e uno dei vigili del fuoco, finchè vi è stata luce, hanno sorvolato i campi devastati per cercare tracce di eventuali dispersi, abbassandosi il più possibile per scrutare nell'interno di ciascuna delle 30 automobili che affiorano dal fango al di qua e al di là dell'Aurelia. Un mezzo anfibio dei vigili del fuoco di Roma è dovuto rientrare perchè i campi sono ancora impregnati di acqua e non consentono un transito sicuro. Un'altra piccola interruzione della strada si è verificata al km. 102, in località Due Ponti, anche questa ad opera di un canale di scolo improvvisamente gonfiatosi.

Una moto-zattera della Guardia di Finanza di Civitavecchia ha perlustrato già la costa, fino alla foce del Marta, ma non ha trovato tracce di vittime umane. Le ricerche sia per mare che per terra saranno riprese domani con la prima luce.

Il prefetto di Viterbo dottor Novello, accompagnato dal direttore generale dell'ANAS ing. Fraschetti, dall'ing. Vieri, direttore del Genio civile del compartimento di Viterbo, e dal colonnello Diamante, ispettore della P.S. per il Lazio e l'Umbria, ha compiuto questa sera un sopralluogo sulla strada. Al termine ha dichiarato che la prefettura di Viterbo sta predisponendo un piano di resistenza per i colpiti dalla sciagura, fiancheggiata in ciò dall'Ispettorato agricolo e dall'Ente Maremma che si interessa direttamente dei propri coloni.

L'ing. Fraschetti ha detto che da domani mattina, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, sul fiume Arrone sarà gettata una struttura metallica Bailey. I lavori più urgenti sono di tre specie: sgombero della sede stradale dai detriti di ogni genere; ripristino della sede stradale danneggiata e ricostruzione delle opere di arte asportate. E' allo studio la possibilità di allargare una stradicciola di campagna che permetterebbe, con un giro di qualche chilometro, di superare il tratto interrotto dell'Aurelia.

A dare una idea della violenza dell'acqua basta il fatto che un trattore del peso di 5 tonnellate e mezzo è stato trascinato da una casa colonica fino a ben 400 metri più in basso. Alberi di grosso fusto pesanti decine di quintali sono stati sradicati e scagliati dall'Arrone sulla sede stradale. Nel tratto dell'Aurelia rimasto indenne, tra la interruzione sul fiume Arrone e quella sul fosso di Pian D'Arcione, sono rimasti bloccati tre autotreni carichi di lanerie provenienti da Prato e diretti a Napoli. A bordo si trovano sei autisti i quali, per ora, rifocillati dalla Polizia della strada, hanno preferito rimanere a guardia del carico. I tre grossi automezzi non possono proseguire nè tornare indietro, e problematica appare anche la possibilità di farli dirottare sulla strada di campagna poco prima accennata.

I tre autotreni hanno resistito, data la loro mole, sul piano stradale e sono stati occasionale rifugio degli occupanti di una « 600 » di Firenze, tra i quali erano due donne in stato interessante. Il guidatore della piccola utilitaria, di fronte alla marea limacciosa che minacciava di travolgere la macchina, non ha trovato di meglio che incastrare letteralmente il muso della vetturetta fra le ruote di uno degli autotreni. I quattro passeggeri si sono poi messi in salvo sull'alta cabina dell'autotreno.

Sul luogo dell'interruzione si trovano attualmente circa 200 uomini tra militi della strada, vigili del fuoco, e operai della Sit e delle poste e telecomunicazioni. Questi ultimi hanno già provveduto a gettare un cavo telegrafico a cinque coppie che permetterà di riallacciare le comunicazioni con Moltalto di Castro.

I paesi isolati sono Montalto di Castro, Ischia di Castro, Tessemano, Valentano, Farnese, Cerere, Latera e Tuscania.

Dal Viterbese ci segnalano che stasera a Orte il livello del Tevere era più alto di tre metri rispetto al segnale di guardia. Comunque, le acque stanno decrescendo. Nella zona esse hanno allagato circa 1300 ettari di terreni coltivati. Altri duemila ettari sono sommersi dal Tevere più a sud nei pressi di Civita Castellana. La strada nazionale Flaminia è bloccata dalle acque fra il km. 62.300 e il km. 63. Gli automezzi sono stati dirottati per la provinciale Borghettana. Dopo le interruzioni della giornata di domenica, sono state riattivate la strada nazionale Cassia, fra Montefiascone e San Lorenzo Nuovo, e la strada provinciale Teverina fra Viterbo e Bagnoregio. Tutto il traffico nord-sud che normalmente percorre l'Aurelia viene dirottato sulla Cassia per Montefiascone e Viterbo. Fra Marta e Tuscania sono crollati due ponti e la diga di una piccola centrale elettrica. La ferrovia Orte-Civitavecchia è interrotta da una frana fra Allumiere e Mole del Mignone. Sulla Roma-Pisa, fra Tarquinia e Montalto di Castro, un immane flusso di acque e pietre ha letteralmente travolto e distrutto ferrovia e strada nazionale costiere.

Alcuni punti non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso: Tuscania, Arlena di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Marta e altri centri mancano di acqua e di energia elettrica. Le comunicazioni telefoniche fra Viterbo e molti paesi della provincia sono interrotte.

Ventuno giovani ospiti del Camping internazionale di Tarquinia, che si erano rifugiati sugli alberi, sono stati tratti in salvo dai vigili e ricoverati alla colonia penale per ergastolani di Porto Clementina.

Un gregge di 90 pecore di proprietà di Giovanni Viola, è stato travolto dalle acque a Colle Valle.

In nottata il Tevere ha iniziato a decrescere.

I resti del ponte sul fiume Arrone travolto dalle acque. In primo piano alcuni contadini mentre traggono a riva uno degli scampati al crollo

Muore in un incidente Ferruccio Troiani

NAPOLI, 19 — Il giornalista Ferruccio Troiani, corrispondente da Londra della "Gazzetta del Popolo" di Torino e della "Settimana Incom", e la duchessa Clotilde Serra di Cassano sono morti in un incidente stradale verificatosi sulla nazionale Appia al km. 150,700 nei pressi del ponte sul fiume Garigliano, in territorio di Sessa Aurunca.

L'auto è sbandata paurosamente sotto l'imperversare del maltempo. Nessuno era presente al tragico incidente e solo più tardi alcuni automobilisti di passaggio hanno preso a bordo i due trasportandoli verso un vicino ospedale. Ma ogni soccorso è stato vano.